LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 23 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII — N. 311

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Nuove vittorie giapponesi assedianti Portarturo.

La Legazione giapponese in Roma comunicò ieri all'Agenzia Stefani la notizia, pervenutale da Tochio, che un distaccamento dell'ala destra giapponese attaccò ed occupò iermattina una collina a nord di Husangsanghai, presso la Baia dei Piccioni e di un'altra altura nella penisola della baia stessa. Su quest'ultima, s'impadronirono di un cannone russo di piccolo calibro. I russi tentarono, con un contrattacco, di riprendere le posizioni perdute: ma furono respinti.

La collina dei 203 metri ripresa dai russi?

Londra, 22 — Il corrispondente da Cefù del *Daily Telegraph* telegrafa che i giapponesi furono costretti ad evacuare le posizioni che avrebbero occupato presso la collina dei 203 metri in questi giorni, causa il fuoco di fianco dei forti russi e le esplosioni di alcune mine, le quali causarono loro gravissime perdite.

I giapponesi — secondo il detto corrispondente — manifestano tuttavia la decisione di prendere Porth Arthur prima del nuovo anno cinese.

Pietroburgo 23. — I giornali pubblicano un dispaccio da Mucden, in data 21 corr. dicente che la guarnigione di Portarturo è riuscita a riprendere la collina dei 203 metri coi cannoni che vi si trovavano.

INTERESSI PROVINCIALI E CITTADINI

Lavori pubblici in Provincia.

La «Strada Nazionale Carnica» che per Tolmezzo e Ampezzo e i Forni Savorgnani mette nel Bellunese, dovrebbe, nel triennio 1905-1908, essere campo di una serie di lavori importanti, che figurano già nella legge 521, così detta del quadriennio per un importo di circa 650,000 lire, ma che molto probabilmente finiranno con l'ascendere — studi e progetti compiuti, — a non meno di 800,000 lire.

Enumeriamo alcuni dei lavori più importanti:

Lavoro		Importo
Piazzette per depositi ghiaia fra il ponte sul Fella e Tolmezzo	L.	30,000
Allargamento strada nazionale alla porta de Gleria in Tolmezzo	»	20,000
Allargamento attraverso l'abitato Caneva presso Tolmezzo	»	8,000
Spostamento di un tratto della strada nazionale e difesa contro il Degano, a valle di Enemonzo, fra i chilometri 21—22. (molto probabilmente, si dovrà spendere di più: il Degano corrode la falda di un colle e minaccia così di asportare la strada: l'opera di difesa consisterà in un muraglione molto robusto, lungo quasi trecento metri).	»	50,000
Sistemazione e rettifica di alcuni tratti della strada nazionale fra i chilom 40 e 42	»	80,000
Prolungamento verso Ampezzo della Galleria al passo della Morte (anche per questo lavoro dubitiamo che si dovrà superare di parecchio la spesa; poichè anche qui, oltre al prolungare la galleria, si dovrà certamente rinsaldare e rivestire in parte la falda montana per renderla meno pericolosa di franamenti).	»	40,000
Variante di un tratto della strada nazionale presso Andrazza (Forni di Sopra) fra i chilom. 51 e 53	»	50,000
Ripristino di un tratto della strada nazionale nella località Ronchi asportato dall'alluvione 13 settembre 1903	»	50,000
Nuovo accesso all'abi di Forni di Sotto (Tredolo) e varianti alla traversa interna	»	15,000
Varianti e lavori diversi su di un tratto fra Ampezzo e Cimacorso	»	250,000
Briglia attraverso il torrente Aupa, a Forni di Sotto	»	18,000
Allargamento e sistemazione fra Andrazza e Cella	»	20,000
Totale preventivato	L.	631,000

Vi sono anche alti lavori di minor conto,

Non crediamo che a questi progetti toccherà la sorte di quelli per i lavori sul fiume Corno, tra Nogaro e le lagune — che si cominciò a domandarli quindici anni fa e che furono approvati dalla Camera nella seduta di domenica!...

* * *

E poichè siamo a parlare di lavori pubblici, facciamo un piccolo salto: dai Forni a... Latisana. Anche per questo comune, le buone intenzioni non mancano: e s'iniziarono già (crediamo) gli studi per un progetto di massima, secondo il quale provvedere alla bonifica delle paludi di Biancure e di Valle Pantani — le più estese della Provincia.

* * *

Altri lavori pubblici dovrebbero essere iniziati anche in altre parti della Provincia, in epoca prossima: e forse lo saranno. Ma la più fortunata in questo «banchetto» è, come vedesi, la Carnia; ch'è poi anche la regione dove, per riguardo a strade e relativi manufatti, i bisogni sono maggiori.

Di buone intenzioni è lastricato l'inferno, è vero; ma speriamo che queste non abbiano a restar sempre tali, e che abbiamo invece a trasmutarsi in realtà, nel periodo fissato dalla legge.

L'emigrazione Friulana diminuisce?

Secondo la direzione generale della Statistica, l'emigrazione, del primo semestre 1904, da tutto il Regno, sarebbe in sensibile diminuzione in confronto dello stesso periodo pel 1903: 284800 nei primi sei mesi dello spirante anno contro 333 327: emigranti 48 527 in meno. La provincia di Udine è fra quelle che danno la più forte diminuzione: 24,742 di meno che non nel 1 semestre del 1903. Ecco, sempre secondo quella statistica, come sarebbe divisa la nostra emigrazione nei due semestri

	1903	1904
per paesi transoceanici	652	1,352
per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	45,467	20,025
Totale	46,119	21,377

Che si possa credere e questi dati?... o, per meglio spiegarci: che questi dati rispecchino fedelmente «tutta» l'emigrazione friulana?... Perchè, in blocco, si deve pur ritenere che una diminuzione nel numero degli emigranti si sia avuta, dal momento che la differenza è tanto sensibile: ma dubitiamo che lo sia in così forti proporzioni. Ad ogni modo, teniamolo anche questo come un indizio delle migliorate condizioni economiche della nostra provincia.

Appunti in merito ai restauri del nostro Castello.

«*La grande Sala,*» — così comincia lo storico dei Castelli Friulani, parlando di quello di Udine «— *è la unica parte del Castello che desti interesse. Essa ora è in uno stato, da far pietà. La polvere e la muffa hanno stesa sugli affreschi delle pareti un velo; in certi punti così fitto che riesce impossibile indovinare il sogetto: e nelle parti inferiori, ciò che non fecero la polvere e la muffa, lo fecero le soldatesche d'ogni paese compreso le nostre*».

Il restauro di quelle tele nel soffitto «*che certo non hanno molto valore in arte, ma la hanno per la storia*, venne affidato al Conte Umberto Valentino, di compianta memoria, e ad altro distinto artista, il Pittore Giovanni Mazutti; rapito pur lui nel fiore degli anni, non solo al Arte, di cui era cultore valente, ma ben anche all'affetto della intera Cittadinanza, che lo teneva in grande considerazione.

Ora, il lavoro di restauro è stato sospeso e non si sa per quale causa; vi furono, trattative con il Comune, a quanto si dice, da parte del figlio del Mazutti stesso, per la continuazione del restauro, in unione al cav. Boto di Venezia, ma a nulla approdarono.

Campanilista come io sono, non comprendo il motivo di tale sospensione. Il lavoro che doveva continuare, se non altro per riempire i vuoti nel soffitto, e levare una buona volta quell'impalcatura che fa poco bella mostra di sè, e che serve di ingombro ai molti visitatori dell'annesso Museo Marangoni.

Non abbiamo noi forse qui un modesto quanto valente artista, il Professore Milanopulo, che di restauri se ne intende più di molti altri, e che diede saggio non dubbio per tali lavori, ed anche in Quadri di incontestato valore artististico, nelle principali famiglie Patrizie della nostra Città, e Provincia, ed in molti altri luoghi pubblici, senza bisogno di ricorrere ad artisti non nostri?

Il mio accenno fatto così di volo, lo feci soltanto per amore alla nostra Terra ed alle nostre memorie, e per quel rispetto che si deve alle cose nostre, ed al decoro Cittadino.

Racomandando comunque caldamente ai preposti, compreso l'Illustrissimo Signor Sindaco che fa parte della Commissione pei ristauri del Castello, di prendersi a cuore la continuazione dei lavori di già così bene iniziati.

G. Pedrioni

In Italia e fuori.

— Il Senato ha preso ieri le sue vacanze, dopo avere approvate parecchie leggi. In ultimo di seduta vi fu il solito scambio di saluti e di auguri — del senatore Vischi, in nome dei colleghi, al Presidente; e di questi, al Senato.

— Il consiglio federale Svizzero approvò il trattato di commercio con l'Italia.

— Il *Secolo XIX* ha da Buonos Ayres che un violentissimo ciclone si è scatenato sulla regione ed ha colpito specialmente Nicochen e Balcarch. I danni sono gravissimi. Le campagne furono devastate, le case sono in parte distrutte. Le comunicazioni interotte. Si deplorano un morto e tre feriti.

Un complotto di rivoluzionari russi?

Parigi, 22. — La *Patrie* ha da Londra che alcuni agenti della polizia russa segreta hanno denunziato alle autorità inglesi un complotto ordito dai rivoluzionari russi abitanti a Manchester e a Liverpool. Due persone sono state segnalate da questi agenti, ma la polizia inglese non credette di poterli arrestare sopra indizii leggeri. Esse, del resto, hanno lasciato Manchester.

Gli agenti russi temono che essi sbarchino in Russia, dove sarà difficile seguire le loro piste.

Figure di rivoluzionari russi.

Abbiamo ieri dato qualche spigolatura tratta dall'interessante libro del Deutsch, che narra la storia dei *Sedici anni in Siberia* da lui passati. Curiose e impressionanti le figure dei rivoluzionari russi da lui presentati: ma di un interesse anche maggiore sono le notizie intorno alle sue compagne di sventura, ed i racconti che egli fa della loro miserrima vita.

Nonostante i divieti delle Autorità ed i rigori del regolamento, i prigionieri erano informati quasi giorno per giorno di ciò che avveniva nella sezione femminile.

Le donne ribelli

Al loro arrivo a Cara, le donne subivano da una sorvegliante una perquisizione: si voleva assicurarsi che non portassero oggetti vietati sopra di sè. Ora avvenne che due nuove deportate — Sofia Bogomoletz ed Elena Rossicoff, le quali si erano prefisse come un dovere, dal punto di vista politico, di fare permanente e sistematica opposizione — si rifiutassero recisamente di lasciarsi perquisire. E al direttore della prigione, chiamato e ingiungente alle due donne di conformarsi alle prescrizioni, Sofia Bogomoletz rispose:

— Non siamo noi che bisognerebbe, perquisire; ma voi, banda di ladri!... Voi saccheggiate lo Stato, voi avete le tasche piene di danaro rubato!... Voi, che siete giunti persino a incendiare i magazzini per rubare il pane ai prigionieri!...

Il supplizio volontario della fame.

Altra anima ribelle, che il Deutsch ci presenta, è la Covalevscaia Elisabetta.

Nell'agosto del 1888, il governatore generale della provincia barone Corf visitò le prigioni di Cara. La donna stava seduta sur una panca, nel cortile; e così rimase anche quando il governatore le si avvicinò. Egli le osservò, essere suo dovere di alzarsi, poichè si trovava dinanzi al più alto personaggio della provincia.

— Ebbene, non sono certo io che vi avrei affidata codesta carica!... — replicò la Covalevscaia, con la sua voce più tranquilla; e non si mosse.

Il governatore fremette di collera; e di lì a pochi giorni mandò al comandante della prigione l'ordine di strasferire Elisabetta Covalevscaia nella prigione centrale di Vernii Udinsch.

Un mattino, per tempo, mentre tutti ancora dormivano nella prigione, alcuni gendarmi irruppero nella cella di lei, che dormiva; se ne impadronirono e la trasportarono nell'ufficio di fortezza, vestita della sola camicia. Là soltanto le fu permesso di abbigliarsi, onde partire subito per la nuova destinazione. Naturalmente, la poveretta così sorpresa, si mise ad urlare. Le altre prigioniere, destate di botto, saltarono dal letto, e furono testimoni di quell'ignobile scena di violenza. Fu un concerto di maledizioni contro il comandante; le donne evevano visto, in quel ratto selvaggio, un oltraggio che offendeva in blocco il loro pudore: e giurarono di vendicarsi.

Allora incominciò tra le prigioniere ed il comandante una sorda tragica lotta: le donne ricorsero al procedimento disperato della protesta per la fame, finchè il comandante non fosse allontanato.

«Quando — scrive il Deutsch — giunse a noi questa notizia, pure noi risolvemmo di associarsi alla protesta, e decidemmo di non prendere più cibo. Allora la prigione offerse un terzo spettacolo: i magazzini delle provvigioni erano chiusi, le cucine vuote. I detenuti erano sfiniti, ma alla regolamentare passeggiata sulla spianata della fortezza, non volevano lasciar indovinare lo stato di abbattimento in cui si trovavano.... Da parecchi giorni non mangiavamo più; ci sarebbe stato più facile morir di fame che aprir la bocca per mangiare, giacchè non volevamo lasciar le nostre compagne soffrire sole.

«In principio, il comandante fece finta di non saper nulla, ma passando i giorni e vedendo che le cose si aggravavano, fece dire ai carcerati che aveva fatto egli stesso domanda di essere traslocato, e che aveva ricevuta risposta favorevole.

«Ottenemmo allora, dopo otto giorni di rigoroso digiuno, che le donne prendessero qualche cibo; ma esse non rinunciarono alle loro proteste contro Mariucoff, il comandante; si imposero perciò il più grande dei sacrifici: rifiutarono energicamente tutti gli invii postali che loro dovevano essere fatti per mezzo del comandante, e così non ricevettero più nè denaro nè libri, nè giornali.

La conseguenza di tutto ciò fu che le sventurate creature non avevano più notizie dalle famiglie; e che il comandante, a sua volta, era costretto a ritornare gli invii postali rifiutati dai destinatari; onde si può immaginare le angoscie e le preoccupazioni dei parenti delle infelici donne!

Sigida Nadeida schiaffeggia il comandante!

Una delle prigioniere che maggiormente soffrivano di questo stato di cose era certa Nadeida Sigida. Ella serbava pei suoi genitori, che abitavano a Tagansog un affetto profondo. Prima del suo matrimonio, era stata istitutrice in una scuola dello Stato, e si era dedicata con slancio all'insegnamento. Nadeida Sigida non aveva preso una parte diretta al movimento rivoluzionario, ed era stata condannata ad otto anni di lavori forzati solo perchè era stato trovato nella casa che ella abitava col proprio marito un piccolo torchio da stampare. Il marito era stato condannato alla pena capitale, commutata in quella dei lavori forzati, ed era poi morto in viaggio mentre veniva tradotto all'isola di Sakaline.

Ora, la rottura di ogni relazione con coloro che ella adorava, le fu insopportabile; il ricordo della propria madre e delle proprie sorelle la rendeva disperata. E passò così un anno. Le prigioniere erano eccitatissime, decise di provocare una soluzione ad ogni costo. Tennero nuovamente consiglio, ed ancora risolsero di infliggersi il supplizio della fame.

— Ma — disse loro Nadeida Sigida — che cosa sperate di ottenere coi con ciò? Il Governo sembra ostinato a non cedere; la nostra protesta non condurrà a nulla e non farà che ingrandire fra noi il numero delle vittime.

Ella giurò di salvare le compagne. Un giorno, disse alla guardia di servizio che doveva fare una particolare comunicazione al comandante e che desiderava di essere condotta innanzi a lui.

Taluni di noi quel giorno, guardando traverso la palizzata dello spiazzo, fummo testimoni di una scena strana. Una vettura scortata da guardie conusse una giovane donna all'abitazione del comandante. La giovane penetrò nell'interno, ed alcuni secondi dopo il comandante, a capo scoperto, congestionato in

APPENDICE 63

PASSIONE FATALE

Ma da quando la contessina Vermeil era entrata sposa al suo signore, l'uccelletto non cantava più; andava taciturna, coll'anima vuota, ogni mattino al magazzino, e vi ritornava triste, sfiduciata, press'a poco come Nora Oinet.

Il loro destino non era stato uguale, ma la sorte ben triste, per entrambe! Una comune simpatia le aveva unite da sei mesi, sì che era nata tra loro una schietta, cordiale amicizia. Si aspettavano al mattino all'imbocco di via Reale e la sera Nora Oinet accompagnava Clotilde fino all'imbocco di via Bergère, parlando, scambiandosi le confidenze, consolandosi a vicenda, dopo le fatiche della giornata, con il reciproco buono affetto.

Avevano talvolta incontrato la signora Mailleniers; Clotilde aveva provato un fremito alla vista di quella donna che le aveva rubato il suo amore, senza render felice l'uomo che l'adorava e che meritava d'esser tanto amato.

Sì, il presentimento non poteva ingannarla: Alfonso Mailleniers non era felice, non poteva esserlo! Egli, innamorato sempre perdutamente della moglie, affascinato dalla sua bellezza, chiudeva un occhio, a volte li chiudeva entrambi, sui suoi capricci, o meglio, sulle sue follie.

Clotilde aveva la conferma dei suoi sospetti dalle parole che sfuggivano tal volta di bocca a Bargeret. Il vecchio la chiamava spessissimo nel suo gabinetto; la domenica, quand'era libera, voleva ch'ella, in quel giorno desse ordine alle cose sue, beato di vederla muoversi leggera nella stanza, ancora compreso dall'idea che per Alfonso ci sarebbe voluta una moglie così... Egli era sinceramente affezionato a quella giovanetta, e non mancava di dimostrarle la sua cordiale simpatia ogni qualvolta se ne fosse presentata l'occasione.

S'inchinò davanti alla signora Mailleniers senza pronunciar parola.

— La Besariel è là? — domandò Manuella.

— Sì, signora, nel suo gabinetto.

— E' sola?

— No, ma lo sarà tra poco credo.

— Chi è con lei?

— La baronessa de Baigny.

— Ottavia! bella combinazione annunciami subito, allora... A proposito, il mio vestito è pronto.

— Quello da ballo, sì signora, potrà provarlo fra un istante.

— Venivo appunto per vederlo; del resto non mi serve oggi; basta ch'io l'abbia fra due giorni. Questa sera mi metterò semplicissima — disse quasi a se stessa, mentre la giovanetta ritornava dopo averla annunciata alla padrona.

La signora difatti era colla baronessa Ottavia de Baigny, in gran conversazione. Con un fiume di parole, quest'ultima spiegava alla sarta un'idea che le era venuta osservando la teletta di ballo d'una duchessa.

Il sopraggiunger dell'amica non cambiò il discorso. Di lì a poco, la baronessa, ricordandosi d'una cosa che avesse dimenticata, esclamò ridendo.

— Sai, Manuella, parecchie tra le invitate di questa sera sono clienti della Besariel.

— Ma nessuno arriverà alla sua eleganza! — fu pronta ad intervenire la sarta, — nessuna possiede la sua figura e il modo di portare i vestiti. Veniva forse per la teletta da ballo?

— Appunto.

— Fra poco, è pronta: vedrà, vedrà: non faccio per vantarmi, ma è un vero capolavoro! credo che desterà molta ammirazione!

La signora Besairel toccò un bottone elettrico. Comparve la fanciulla.

— Avverti Lavinia che la signora Mailleniers desidera vedere la sua teletta ed avverti pure Clotilde Barges di venire... Ho chiamato Clotilde Barges — soggiunse poi, rivolgendosi nuovamente a Manuella — perchè so che quella giovane l'interessa.

Dopo qualche minuto Manuella potè provarsi il vestito: due giovanette badavano a che non facesse alcuna piega, a che lo strascico sopra il quale scendevano anemoni e rose si spiegasse bene dietro la figura svelta, superbamente modellata. Da una nuvola di vaporose trine usciva il bel collo candido, parte del seno perfettamente modellato allo scollo, tra i veli traspariva un ramo d'anemoni ed una corona degli stessi fiori ne cingeva la cintura sottile.

— E' un capolavoro! — sentenziò Ottavia,

Tutte guardavano la bellissima signora, ammirate.

— Tu eclisserai tutte, Manuella! la tua teletta è un sogno, è quanto di più bello e di più grazioso si possa immaginare! questa volta la signora Besairel ha superato sè stessa.

Manuella, dopo essersi guardata con fredda noncuranza nel grande specchio che la rifletteva tutta, si lasciò spogliare come una bambola. Clotilde, in disparte, la guardava silenziosa.

Era pur bella quella donna! che cosa poteva dirsi lei, in suo confronto?

Al momento d'uscire la signora Mailleniers consultò il suo tacquino: c'era ancora qualche cosa da fare. Aveva avuto l'intenzione di domandare alla sarta la sua nota; doveva ascendere ad una bella cifra! Da parecchio tempo ella non aveva dato alla sarta nemmeno un acconto!

Eppure era stata forte: superando l'orgoglio e la ripugnanza, quasi, aveva seguito il consiglio di Ottavia, domandando a suo marito una pensione annua. Questa pensione era stata fissata cinquantamila lire; senza un rimarco da parte di Mailleniers, troppo felice d'aver ottenuto a quel prezzo, un sorriso della sua donna: e di più, aveva aggiunto sfiorando colle labbra i bei capelli di Manuella:

— Spero che se avrete bisogno ricorrerete sempre a me, senza preoccupazioni.

S'era sentita commossa, la giovane, a tanta bontà e per un'ora s'era mostrata tenera, affettuosa, quale egli l'avrebbe voluta sempre: era stato uno dei pochi momenti di felicità che arrivavano a fargli dimenticare la vita di rumori e di feste alla quale la moglie lo aveva costretto.

Ma la pensione non bastava mai e molte volte la donna era stata costretta a confessare al marito i debiti che salivano, salivano. Alfonso la rimproverava dolcemente mostrandole il capo biondo del figliuolo.

(Continua)

volto, eccitatissimo, saltava sulla spianata della finestra a pian terreno.

Con grande stupore degli spettatori, la donna apparve sulla soglia dell'abitazione, parlando ad alta voce e volubilmente colle guardie che stavano nel cortile. Poi la si vide chinarsi ed abbracciare affettuosamente il bimbo di un sorvegliante.

Dalle sue parole si comprese che insisteva perchè fosse inviato subito un telegramma, ma le guardie sembravano assolutamente indifferenti.

Tutto ciò era per noi strano ed enigmatico; tutta via non tardammo ad avere una spiegazione.

Quando la donna — era Sigida — si trovò dinnanzi a Masiusoff, gli lasciò andare un potente manrovesio e gli gridò:

— Questo è per te, comandante!

Il nostro eroe, a malgrado della presenza delle guardie, fu colto da una pazza paura e saltò dalla finestra. Sigida, però, temeva che Masiucoff cercasse di soffocare la cosa, ed è perciò che insisteva onde fossero avvertite per telegrafo le Autorità competenti. Nadeida Sigida contava sull'usanza vigente in Russia, secondo cui un funzionario che fu oggetto a vie di fatto non è più a lungo lasciato in carica... Quanto a lei, sapeva che sarebbe stata condannata a morte, e si era già rassegnata al suo destino . . . . .

DA CORMONS.

— Inaugurazione di mercato e mostra bovina.

Lunedì 2 gennaio 1905 sarà inaugurato il nuovo mercato. In tale occasione si distribuiranno fra i bovini che si presenteranno alla fiera (anche se non saranno posti in vendita) i seguenti premi: I categoria. Pariglie di buoi da lavoro o da macello, cinque premi da cor. 10 e dieci da cor. 5. — II. categoria. Pariglie di buoi con non più di due denti due premi da cor. 10 e quattro da cor. 5. — III. categoria. Mucche 5 premi da cor. 5, quindici da cor. 3. — IV. categoria. Premio del Comune di Cormons, vitelle sopra l'anno e giovenche, cinque premi da cor. 10 e dieci da cor. 5. — V. categoria, vitelli, torelli e vitelle sotto l'anno, cinque premi da cor. 5, dieci da cor. 2.

In tutto 73 premi.

Gli animali dovranno essere presentati sulla piazza della fiera non più tardi delle ore 10 e non dovranno allontanarsi prima delle 12

Da Monfalcone

— Onoranze al Podestà

Al nostro Podestà, conte Eugenio Valentinis, fu offerto iersera, durante una cena data dal Comitato festeggiamenti per l'inaugurazione dei lavori del canale navigabile, dal giovane nostro concittadino Giulio Gregorig, per mezzo del proprio padre, uno splendido quadro, da lui eseguito, raffigurante un'apoteosi del canale navigabile, e portante la seguente dedica:

Al — Conte Eugenio Valentinis — Podestà di Monfalcone — Nel giorno auspicatissimo — 27 Novembre 1904 — in cui s'inaugurano i lavori — Del canale navigabile — Opera pubblica insigne — de Lui — instancabile propugnatore — del vero bene della città — fortemente voluto — strenuamente propugnato — felicemente conseguito — Questo tenue pegno di riconoscenza — il cittadino — Giulio Gregorig — D. O.

Il nostro Podestà gradì il bellissimo dono, promettendo di conservarlo gelosamente, quale memoria del lontano bravo cittadino.

Il Giulio Gregorig si trova a Milano, nello stabilimento Modiano e C.

Per le persone agiate.

In ogni tempo fu costante lo studio dell'uomo, nel cercare ogni via per scongiurare e combattere le malattie e per allontanarci la visita sgradita di *nostra sorella morte*, come la chiamò il poverello d'Assisi.

A premunirci contro le infermità i Medici ci han dettate opportune norme d'igiene; ma noi non paghi ne aggiungiamo infinite altre senza riflessione.

Invero accade sovente che si ritrae un *danno* là dove si aspettava un *beneficio*.

Ne dò un esempio: i più frequenti disturbi dello stomaco derivano dalla sua *dilatazione*, prodotta da bevande gasose, che si presentano in bottiglie e sifoni di forte resistenza a saldamente tappati.

Certo è che tali bevande, (siano acque di soda e di seltz o minerali; siano vini spumanti, ecc.), producono nello stomaco la *stessa pressione* che esercitavano contro le pareti del recipiente che le racchiudeva, con la differenza che se il vetro e la chiusura resistevano alla spinta del gas, non fanno altrettanto i nostri organi, con quale *danno* della salute è facile comprendere.

Nella scelta dunque delle bevande, specialmente ora che la sete è prepotente, è saggio attenersi a quelle che ci danno sicuro affidamento della loro *innocuità*. Fra le acque minerali da prescegliersi addito la Sangemini, leggera, gradevole, purissima, (perchè è acqua *montana*), e di tenue mineralizzazione, il cui uso, mentre ci preserva da malattie, apporta a tutto il nostro organismo un vero, ineffabile benessere.

T. Au.

Dopo e per i fatti d'Insbruch.

Al Tribunale di Innsbruck, si è svolto ieri il processo su querela del dott. Albertini, corrispondente del *Corriere della Sera*, contro il dott. Federico Lantschner e lo studente Stuefer che la offesero mentre si trovava alla stazione ferroviaria, costretto a partire per Vienna doppoichè l'albergatore gli aveva detto di non poter garantire per la sua vita. Entrambi gli imputati furono condannati a cinque giorni di arresto e nelle spese.

* * *

Il *bollettino semestrale* della Società «Dante Alighieri» è in gran parte dedicato al resoconto sommario del movimento prodotto dai fatti di Innsbruck. Oltre alle contribuzioni speciali ne risulta un aumento considerevole di soci in molti comitati e la formazione di 38 nuovi comitati.

* * *

A Venezia, vi fu iersera una dimostrazione che, senza le paure e i rigori del Governo, sarebbe passata inavvertita o quasi al pubblico ma che diventa un fatto saliente del giorno, causa proprio quelle paure e quei rigori.

Dopo il divieto del convegno, dopo il divieto di ripetere *L'Aiglon* e di rappresentare in teatro *Romanticismo! Aidelberga mia!* dopo la voce sparsa che ogni tentativo di dimostrazione sarebbe stato in qualunque modo represso: ecco che nella serata di ieri, al Goldoni, dopo il primo atto, piovono da molti palchi cartellini inneggianti all'Italia ed al nome di quelle città che rappresentano i dolori e le speranze più immediate degli italiani tutti.

Il commissario Borelli fece sospendere la rappresentazione, mettere il teatro al buio, procedere ad arresti, e in teatro e fuori, tra le proteste del pubblico anche per i modi usati dai funzionari: uno dei quali non faceva che ripetere il ritornello:

— Vi faremo prendere a sciabolate!...

Molti furono gli arrestati, anche, più tardi, in piazza. Parecchi però furono rilasciati: cinque se ne trattennero, e dovranno rispondere oggi per direttissima, all'accusa di «resistenza agli agenti della forza pubblica», altri furono deferiti all'autorità giudiziaria «per rifiuto d'obbedienza.»

Commenti?... Non diremo che brevi parole. Può il Governo trovarsi o credersi nella necessità di ostentare verso all'Austria le prove della propria leale politica di alleato in tutte le forme ufficiali; non però spingere quella ostentazione al punto da violare la libertà dei cittadini, come fece col proibire il convegno e col soffocare di mostrazioni che si limitano alle grida di viva il Re, viva l'Italia, come quelle di iersera. Amici, alleati: ma ognuno padrone in casa propria.

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

— Il Bilancio del Comune.

(*b. c.*). — Questo consiglio comunale nella sera del 20 corrente, dopo udita una bene elaborata relazione del nostro egregio nuovo segretario Capo sig. Antonio Marchesini, il quale ottenne le unanime voci di congratulazione, deliberò il Bilancio per l'esercizio 1905, che dà i seguenti risultati.

Attivo	L. 75258 05
Passivo	L. 113013 48

a pareggio (sovrimposto) 37755 43 con un aliquota di L. 1 57 per ogni lira d'importo erariale — a differenza di quella dell'anno scorso che importava L. 1.44.

Presero parte nella discussione i consiglieri Lacchin e Sartori intorno il miglioramento che si rende necessario nell'istituzione per l'estinzione degli incendi,

Il Presidente Mantovani, in sostituzione del Sindaco assente, diede assicurazione che la Giunta sta studiando l'importante argomento.

N. B. I risultati del bilancio comunale dipendono dai gravosi impegni assunti: l'ammortamento cioè della quota di mutuo occorso per l'acquedotto — la costruzione del ponte carreggiabile sul Livenza — la spesa gravosa per il riordino dell'ufficio Municipale.

Dopo ciò, il Consiglio deliberò il conto preventivo per l'anno 1904 della Congregazione di Carità, importante la somma di L. 7436 50.

Importantissima la discussione intorno le varie pendenze contabili, che si lamentano in quell'istituto. Fu deliberato di prendere pronti ed energici provvedimenti.

Finalmente il Consiglio nominò il sig. Pagetto Giovanni a membro della Commissione per l'applicazione della tassa bestiami.

PORDENONE

— Classi elementari divise.

La legge Orlando sui provvedimenti per la scuola e i maestri elementari concede la facoltà di affidare l'insegnamento ad uno stesso insegnante di due sezioni della stessa classe, riducendo il numero delle ore di lezioni a tre per classe. Di questa facoltà si è valso in quest'anno il nostro comune per dividere la classe quarta maschile in due sezioni, e così pure la terza femminile e la seconda mista di Torre. Certamente il consiglio comunale, date le condizioni speciali in cui si trova il comune per la deficenza di locali e il magro bilancio, non poteva deliberare diversamente. Però dobbiamo osservare che il ripiego dev'essere temporaneo e transitorio, poichè non occorre essere pedagogisti per comprendere come l'insegnamento impartito in tre ore non possa corrispondere a quello dato in cinque.

Dovrà quindi essere opera di saggia e prudente amministrazione il provvedere l'anno venturo una più razionale sistemazione delle nostre scuole, provvedendo in tempo i locali e gli insegnanti che si rendessero necessari, affinchè le nuove classi da istituirsi abbiano un insegnante proprio e con orario completo.

— A proposito di insegnanti.

Ci viene riferito che il maestro di Torre ha chiesto il pagamento anticipato di mezzo mese per far fronte ai suoi bisogni. La Giunta municipale accolse la domanda, ma il povero insegnante invece di riscuotere L. 30 non ebbe che L. 24 trattenendosi così il Comune L. 6, dicendo che di queste non aveva diritto, perchè la deliberazione fu presa tre giorni dopo il 15.

La gretta applicazione di questo alto principio di sapienza amministrativa non fa certo onore ai nostri amministratori, i quali però non possono ritenersi i veri responsabili. Certamente la cosa fece una penosa impressione, e non sarà male che venga rifatto sulla stessa un esame più diligente e coscienzioso.

GEMONA

— Tiro a segno.

22. — La benemerita società mandamentale del Tiro a segno di Gemona ha pubblicato, mediante avviso, il programma della gara ordinaria annuale, solita a farsi in questa stagione, nel proprio poligono. Detta gara si farà nel giorno di lunedì 26 corrente ed ecco l'attraente programma:

Categoria I. Iuniori. Libera a tutti i soci regolarmente inscritti nella società di Gemona a tutto 31 ottobre 1904 e che non abbiano in qualsiasi altra gara conseguito una medaglia d'oro d'un valore superiore alle L. 18. Bersaglio regolamentare a metri 200. Arma Fucile Westerly. Serie unica di 18 colpi consecutivi, da spararsi sei in piedi, sei in ginocchio, sei a terra. Posizione regolamentare senza appoggio.

Premi. Grande medaglio d'oro e sei d'argento.

Categoria II Seniori. Libera a tutti i soci della società di Gemona regolarmente inscritti nella medesima a tutto il giorno della gara. Bersaglio regolamentare; distanza metri 300.

Serie unica di 18 colpi consecutivi, da spararsi come sopra.

Premi: due medaglie d'oro e quattro d'argento.

— Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 e mezza.

Le Norme per la gara sono tutte quelle usate nell'ultima gara generale di Roma.

Per altri schiarimenti, serva il programma della particolareggiare.

La presidenza poi si riserva di apportare al medesimo tutte quelle modificazioni che credesse opportuno per il buon andamento della gara. Ogni contestazione sarà inappellabilmente decisa dalla presidenza. In caso di cattivo tempo la gara verrà prorogata alla domenica successiva.

SPILIMBERGO.

— I feriti di Vito d'Asio.

Da una cartolina che ci scrive il nostro corrispondente apprendiamo che il ferito Ortis, trasportato da Vito d'Asio all'Ospitale di Spilimbergo (nella Patria di ieri vi sono estesi particolari sul grave insolito fatto) accenna a migliorare. Il corrispondente afferma che anche l'arrestato Zancier presenta una ferita alla testa: ciò che avrebbe importanza perchè palesarebbe che c'è stata una rissa.

VALVASONE.

— Suonatore suonato.

Ieri notte verso le due, certo Zoccolin Giovanni di Luigi, d'anni 18, contadino di Arzenutto (S. Martino al Tagliamento) divertivasi a suonare nella pubblica piazza un'armonica, in mezzo ad «amici» che lo accompagnavano col canto.

I carabinieri di Casarsa, venuti qui in servizio, posero in contravvenzione il Zaccolin, sequestrandogli l'armonica; mentre gli altri fuggirono.

— Mercato rimandato.

Il mercato bovino del 4.o lunedì, che cade in questo mese in giorno festivo, fu rimandato al lunedì seguente. 2 gennaio.

S. PIETRO AL NATISONE

L'assassinio di Cisgnè

22. — Ormai, non vi è più dubbio: Luigia di Giovanni Biedig, di anni 25, da Cisgnè in comune di S. Leonardo fu assassinata! e l'autore del misfatto non è ancora conosciuto.

Fu verso le 6 antimeridiane di ieri l'altro, martedì, che i coniugi Trinco ne videro il cadavere, entro la vasca della fontana che sorge nella piccola montuosa frazione, mentre stavano per andare a lavarsi, muniti del tradizionale fanaletto. Essi arretrarono inorriditi, e tosto diffusero la notizia fra i compaesani.

Come avvenne il delitto?

Il cadavere fu riconosciuto per quello della Biedig.

Nessuno aveva udito grida o lamenti, durante la notte: e sulle prime si credette a un suicidio.

Correvanno certe voci, sul conto della povera Biedig: ch'essa fosse incinta, che l'amante suo — un giovonotto del paesello di Jainich, due ore e mezza circa di montagna più in su di Cisgnè — non volesse più saperne di lei,.. Perciò appunto — soggiungevasi dalle donne del paese — ella, per sottrarsi alla vergogna, si sarebbe tolta in quel modo la vita...

Senonchè, venuto ieri, mercoledì, il pretore di Cividale dott. Pezzott col cancelliere Cabrini e il medico nostro dott. Carlo Brosadola; da un primo esame superficiale che questi fece sul cadavere, si accorse che la povera giovane presentava al collo segni di patite violenze: e nacquero i primi sospetti che si trattasse di un delitto.

E il delitto, dalle fantasie del luogo, fu ricostruito così: che l'amante avesse prima strangolata la sua vittima e poi l'avesse trasportata nella vasca, per far credere ad un annegamento volontario.

L'autopsia constata l'annegamento

L'autorità giudiziaria, naturalmente, non poteva accontentarsi delle dicerie e delle apparenze.

Fu ordinata l'autopsia: ed oggi, verso le due pom., nella cella mortuaria del cimitero di S. Leonardo, i dottori Francesco Accordini di Cividale e Carlo Brosadola di qui, procedettero alla necroscopia.

Risultato di questa, per quanto mi fu dato sapere, si è che la povera Biedig è morta per asfissia dovuta ad affogamento.

Ma l'affogamento, sarebbe delittuoso, non volontario.

L'assassino avrebbe immersa nella vasca la sua vittima e l'avrebbe costretta sotto acqua fino ad essere sicuro ch'ella era morta!... Da ciò i segni delle violenze al collo; i quali si spiegano con una resistenza opposta dalla vittima contro l'assassino.

Chi è il delinquente!

Non è facile ottenere rivelazioni, dalla gente del paese che o nulla sa o nulla vuol dire: ma allo stato delle notizie che oggi si hanno si deve escludere che il giovanotto di Jainch sia l'uccisore.

Difatti, egli fu veduto nel suo paese, alla una della notte di martedì: e non poteva avere avuto tempo materiale di scendere a compiere il delitto e ritornare da Cisgnè a Jainch la notte medesima.

Altre voci.

Sembra invece, stando ad altra voce che l'autorità sta ora investigando e ch'io vi comunico con tutta riserva, che la Biedig avesse, oltre al moroso, qualche altra relazione; e che lo stato in cui si trovava, fosse dovuto piuttosto a questo che non agli amori suoi col giovanotto di Jaicich.

E sorge il sospetto, che l'uccisore possa precisamente essere questo ancora non conosciuto secondo amante.

Per domani si aspettano nuovamente le autorità giudiziarie sul luogo.

I nostri carabinieri compiono anch'essi, per loro conto, le ricerche più assidue, spronate dalla efferatezza del delitto e dagli incitamenti che oggi è venuto a portar loro da Udine il signor tenente in persona.

* * *

A queste notizie del nostro corrispondente da S. Pietro, possiamo aggiungere che ieri, nel pomeriggio, partirono per Cividale il giudice istruttore dott. Contin col sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Si recheranno stamane sul luogo, accompagnati da un perito, per misurare anche le distanze e per rilevare il piano delle case e del sito dove è la fontana.

TOLMEZZO

— Quando si provvederà?

E' già trascorso un anno dacchè alcuni malintenzionati abbatterono, lungo la riviera d'accesso, dalla parte di Tolmezzo, al But, il parapetto in legno ed abbatterono anche alcune colonnine. Or è un mese, ignoti teppisti abbatterono nuovamente d'ambo le riviere del ponte altro tronco di parapetto ed i vari pezzi sono sparsi quà e là nei prati sottostanti.

L'ufficio del Genio Civile fu tosto informato, ma come si vede solo per prammatica, poichè provvedimenti ancora non se ne vedono.

Ma che cosa si aspetta per eseguire quel piccolo lavoro?

— Ancora del furto e dell'arresto della guardia forestale di Forni Avoltri.

Aggiungo ancora qualche notizie a quelle pubblicate sulla *Patria* circa il furto di cui sopra.

Erano già passati diversi giorni dalla consumazione del furto, e si disperava ormai della scoperta degli autori. Senonchè uscito intanto dal carcere il derubato Sottocorona Giacomo che doveva scontare 5 mesi per bancarotta, indicò subito come autore la guardia forestale e quei di sua famiglia. Allora i carabinieri procedettero alla perquisizione e rinvennero parte della refurtiva. In seguito a che fu arrestata la guardia e un suo figlio, che devono essere stati gli esecutori materiali del delitto, mentre gli altri famigliari furono denunciati tutti come complici.

L'arresto della guardia produsse enorme impressione.

— Altri arresti.

23 (*Per telefono ore 11*). — Vi telefonai ieri che a Forni Avoltri era stato arrestato per furto la guardia forestale Romanin Fridolino Luigi, ed un suo figliuolo Nicolino.

Oggi vengo a sapere che si arrestarono pure a Forni Avoltri, nella stessa famiglia la moglie del Romanin Giuseppina Polubù, la cognata di lei Anna Cesconi ved. Polubù gli altri figli Giuseppe, Umberto, Michele.

CHIUSAFORTE

Orribile disgrazia

Sull'imbrunire dell'altra sera si divulgò in paese la notizia di una gravissima digrazia,

Due fratelli, Lodovico e Edoardo Della Mea da Raccolana, il primo d'anni 23, nubile, l'altro sulla trentina o più, maritato, lavorando su di un'alta montagna intorno alla legna, furono colpiti e travolti da un grosso legno che essi tentavano fermare. Il primo rimase, quasi all'istante cadavere: il secondo rimase ferito in varie parti del corpo e più gravemente alle gambe. Il dolore dei vecchi genitori è indescrivibile! Grande pure è il dolore dei compaesani per la perdita d'un sì caro e sì virtuoso giovine, qual era Lodovico.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Quella vecchia Filomena Tramaro, di **Montenars**, che l'altro giorno si allontanò dalla propria abitazione senza lasciar di sè traccia, rincasò sana e salva.

— A **Cassacco** i capifamiglia raccolsero i loro voti su don Giuseppe Colitti per eleggerlo parroco in successione al compianto monsignor Noacco. Di questi, il parroco novello fu cooperatore per ben undici anni.

Caratteristica la forma della votazione: forse l'unica in Friuli che mantenga un largo vestigio di patriarcale andamento. Quattro sono le frazioni: ognuna ha un voto ed il D. Colitti li ha raccolti tutti e quattro. La votazione ha luogo all'aperto, su di un colle (*Col Dean; il colle del Degano?*) previa la processione dalla Parrocchiale, col canto il *Veni Creator*. La cerimonia, in sè attraente, ha fatto intervenire una vera folla; circa tre mila persone, accorse anche dai paesi vicini, stavano a presenziare la cerimonia.

CRONACA CITTADINA

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Società dell'Unione. — Lunedì 26 alle ore 8 pom., si darà un trattenimento dedicato specialmente ai bambini.

* * *

L'assemblea ordinaria dei soci, avrà luogo nelle sale della Società venerdì 30 corr. alle 8 pom. per deliberare sul seguente ordine del giorno: Bilancio preventivo 1901, nomina di 3 membri del consiglio direttivo in sostituzione dei signori Linussa avv. Eugenio, Morpurgo comm. Elio, Perusini dott. Costantino che scadono per anzianità; nomina dei revisori dei conti pel consuntivo 1904.

Biblioteca Comunale. — In conformità del vigente regolamento, nella ricorrenza delle prossime ferie Natalizie, la Biblioteca sarà chiusa al pubblico i giorni di sabato (24) domenica (25) lunedì (26) dicembre.

Circolo Speleologico e Idrologico friulano. I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo alla sede sociale questa sera per trattare sui seguenti oggetti:

Comunicazioni della Direzione; Bilancio preventivo 1905; Elezione del Consiglio direttivo; Comunicazioni eventuali.

Il comizio dei ferrovieri. — Rammentiamo che questa sera alla Sala Cecchini, si terrà l'annunciato comizio dei ferrovieri.

— Per i fatti di Innsbruck

Il cav. L. C. Schiavi, presidente del Comitato di Udine della *Dante Alighieri*, ed altri, aderenti al Convegno della Regione Veneta, che doveva aver luogo a Venezia per protestare contro le barbare violenze di Innsbruk hanno pensato di devolvere, in tutto ed in parte, la somma destinata pel viaggio alla *Dante Alighieri* e ciò nell'intendimento di dare forma concreta e pratica alla inpedita protesta.

Tale offerte saranno escluse nella sottoscrizione iniziata dal Comitato di Udine come *protesta per i fatti d'Innsbruck*, e gli oratori riceveranno, per ricordo l'artistica medaglia del convegno.

L'idea ci sembra indovinatissima e meritevole di essere largamente seguita — così dai concittadini, come in Provincia, dove tanti erano gli aderenti al patriottico solenne convegno.

— Schiarimento.

Nella *Patria del Friuli* u. s. si accennava nella rubrica speciale, ad un protesto cambiario contro la ditta *Tobia Nigris* di Ampezzo, senza specificare le circostanze.

A togliere ogni male interpretazione, siamo interessati a dichiarare: che venne protestato un assegno bancario di L 53 80 spiccato dal sig. *Roselli Luigi* di Udine, sotto la data 3 novembre 1904, mentre il sig. *Tobia Nigris* aveva pagato in precedenza con vaglia del 26 ottobre. Il protesto quindi è stato mal fatto contro chi era in perfetta regola.

Ecco accontentato il sig. *Tobia Nigris.*

— Diplomati in igiene.

Al corso pratico d'igiene per gli aspiranti alle cariche sanitarie ch'ebbe luogo in Padova dal 20 ottobre al 19 dicembre, nell'istituto di igiene di quella università, ricevettero, dopo esame, il diploma relativo i dottori in zooiatrica: Ceschetti Ivo di Pietro di Sacile e l'egregio nostro concittadino (e anche nostro collaboratore ed amico) Selan Umberto di Basilio. Congratulazioni.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, Venerdì 23 Dicembre 1904, alle ore 20 30 il prof. L. Sutto parlerà sul tema: *Diritti e doveri del cittadino.*

Sommario: Patria, Nazione, Stato — Forma di governo — Doveri e diritti del cittadino secondo lo statuto del Regno.

Per i fatti di Innsbruck.

Offerte alla «Dante Alighieri».

Offerte precedenti L. 532 50.

Raccolte dal maestro Umberto Cappellazzi fra i maestri e le maestre delle Scuole Comunali F. C.: Lazzarini Alf. cent. 50, Umberto Cappellazzi 50, Anna Bertoli 20, Rosa Miani 30, Maria Laurenti 30, Giovanni Zucco 30, G. Ferrandini 20, Pietro Migotti 50, Caterina Murero 50, Vittoria Piccinini 50, Annunziata Angeli 30, Maria, De Vidnis 50, Maria Cotterli 30, Maria Borigo 30, Ida Merluzzi 30, Seconda Spivach 50, Maria Borra 30, Rosa Conti 30, Regina Regini 30, Adele Brisighelli 30. — Totale L. 539.70.

La voce degli altri.

Luce alla Palestra di Ginnastica.

E' lamentata generalmente dai soci e dai genitori degli allievi della Palestra di Ginnastica la dificenza ossoluta di luce, che dato l'ambiente si riscontra nella sala maggiore della nostra palestra.

A onor del vero lampade ce ne sono... ma a sistema antico. La spesa è abbastanza forte ma... c'è il ma della spesa per fornire le lampade a gaz della solita *retina*, la quale poi produce un'economia indiscussa sul consumo.

Abbiamo interpellato qualcuno del Consiglio e ci fu risposto promettendoci che lo stesso avrebbe provveduto volgendo il reclamo alla Giunta Municipale.

Ad ogni modo rendiamo pubblico il desiderio colla speranza che una buona volta si provveda.

Ginnasta.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Gori Giuseppe*: De Candido Domenico l. 1, Fagnutti Gino 1, Müderdorfer 1, Famiglia Morelli Lorenzo 2; di *Feruglio Celso*: Viezzi Enrico l. 2.

— Offerte fatte alla Società dei Reduci e Veterani in morte di *Leonardo Antonini*: Radina Giuseppe l. 1;

di *Lucia Soberli Angeli* di Cividale: Maria Carli-De Poli l. 2.

— Offerte fatte all'orfanotrofio Tomadini in morte di *Marcotti Valentino*: Marzio Vidoni L. 1.

— Offerte fatte al Comitato Protett. dell'Infanzia in morte di *Giuseppe Gori*: G. Tam l. 2;

di *Anzil Perissutti di Tarcento*: Elisabetta Rosinato Armellini L. 1.

Il Comitato suddetto ringrazia vivamente il sig. Giuseppe Gori per la generosa elargizione di L. 50 fatta a favore della Colonia Alpina nella ricorrenza della morte dell'amatissimo suo figlio *Giuseppe*.

— La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la nobile signora co. Marianna Rinoldi per il dono di ettolitri 1.92 di vino fatto al Pio Istituto. E ringrazia pure sentitamente l'ill.mo signor comm. Marco Volpe per il dono generoso di tre pezze di tela (metri 119) fatto all'Istituto medesimo.

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 decembre 1904.

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.42
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	266.20
Rumania (lei)	97.25
NuovaJork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

— L'onorevole Solimbergo grande ufficiale dello Corona d'Italia.

Dall'ultimo «Bollettino del Ministero degli affari esteri», fra le disposizioni riguardanti il personale di prima categoria, troviamo la seguente:

Solimbergo comm. Giuseppe, accettate le offerte sue dimissioni di console generale di I. classe (regio decreto 4 novembre 1904) — conferitogli il titolo onorario di inviato straordinario e ministro plenipotenziario (r. d. 13 novembre 1904) — nominato grande ufficiale della Corona d'Italia (r. d. 20 novembre 1904).

All'on. deputato di Udine, congratulazioni per queste alte meritate onorificenze.

— Offerte alla «Scuola e famiglia» per gli alunni poveri dell' Educatorio.

7.o elenco

Somma precedente L. 485,12

Ing. cav. uff. G. Batta Cantarutti l. 5, Lorentz M. l. 1, Leone Miccoli 5, famiglia Bischoff, Nesman Antonini 2, Rosina Beltrame 2, Cecilia Seccelmarro 1, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 0.20, N. N. 0.60, Giulia Montico 1, Anna di Prampero Kebler 5, Letizia Ottilio Asquini 5, N. N. 1, N. N. 4 metri stoffa, Mauro Luigi fu Mattia 0.50, M. N. 1, V P. 0,10, Ottorino e Duilio 1, Luigi Bardusco 3, G. Merzagora 10, famiglia Spezzotti 5, famiglia Mestroni 10, M. M. M. 5, Maria Rieppi 2, N. N. 0.15, Riunione Adr. di Sicurtà 1, N. N. 0.40, Teresa della Rovere 1, Motta 0.50, Carraro 1, Grassi Giovanni 0.20, Alfonsina Levi 2, Rosa ved. Magrini 2, Botti Enrica, 2, Teresa Schiavi 10, ing. Facchini 2, Scotti Giuseppe 2, O. Sartogo 1, N. N. 0.30, Maria Braida Cernazzi 5, Eletta Appiatti 5, N. N. 0.50, N. N. 0.40, Anna Spangaro Someda 3, Anna Ferluga 3, Aurelia Spinotti 2, Carlotta Buttazz ved. M. 5, Emilia Contin 2, Maria Malignani Lupieri 5, m. 20 cotonina, Maria Beltrame 1, Giovanni Marchi 2, E. Morpurgo 5, Eva Michieli Ottelio 5, Italia Brolli 2, Chiara Boarzi Colombatti 5, avv. Mattiussi 2, Lea Luzzatto Sardo 5, avv. Leitemburg, Valentino Brisighelli, Giacomo Ferrucci f. 1, Someda de Marco 5, N. N. 1, Magistris, Estorina Moro Sabbadini 5, Daniele Vatri 5, Orsola Compassi 2, Jacobissi Maria 1, Ballico 1, Masotti Ugo 5, Miani Giulia 2, Mizzau Aloisia Josin 2, Madil Rosa 20, Sornaga Fortunato 0.50, Toniolo Ugo 0 50, cav. ing. Canciani Vincenzo 3, Petrozzi Maria 0.40, prof. Edvige Novelli 1, Gaudio Bambini 1, cav. mons. Pietro Dell'Oste 5, Michieli Elena 1, Rho famiglia 1, Giombech Maria 0.50, Garbin Nella 0.50, Lazzarini Alfredo 1, Spivach Seconda 2, de Toni 2, Cassutti Fausto e Livio 0.80, Monaco Elena 0.60, Codolini Antonia 0.50, Mattioni Vincenzo 1, Bevilacqua Teresa 0.50, Cerutti Maddalena 0.70, Giuliani Ferdinando 0.50, Modonutti Augusto 1, notaio d.r Perissini 0.50, famiglia Biasutti 2, Luigia de Marco 1, tip. Cooperativa 2, De Dini G. 2. N. N. 2.

Totale L. 706.67.

8.o elenco

Somma precedente L. 706.67

Saccardo Angelina 0.50, dott. Silvio Sbisà 5, Hönigmann Ianni 2, Bedinello Marcin Maria 1, Albonett, Emilia 0,5, Brollo Margherita 0.20, N. N. 1, Castenetto Leopoldo 1, Famiglia Modolo Ridomi 5, G. L. Miccoli 2, Modotti Valentino 1.50, Dorlini Danieli 0.10, Foramitti Adele 0.30, Bertoldi Luigia 0.10, Iuritic Maria 0.10, Biasone Virginia 0.10, Pignolo Pietro 0.10, Deotti Vittorio 0.50, Zabai Nicodemo 1, Miccoli M. 1.50, N. N. 0.20, Roba Maria 0.50, Lugano Domenico 0.20, Hocivar Giovanna 0.25, Pescini Teresa 0.40, N. N. 0.50, Pellegrini Elisa 0.40, Zenari Antonietta 0.50, Gross Giuseppe 0.50 Sianda Morelli 5, N. N. 0 30, Bodini Lucia 0.30, de Nipoti Rosa 0 20, Agosto Antonio 0.11, Lenisa Maria 0.50, N. N. 0.30, Morelli Maria 0.20, Lavaroni Vittorio 0.50, Vittorio Giulia 0.20. N. N. 0.15, Famiglia Tonini 1, N. N. 0.20, N. N. 0.10. N. N. 1, N. N. 0.20, N. N. 1, Calderara 0,50, Piccinini Guido 2, famiglia Ferrari 3, N. N. 0.30, N. 0.15., Marinato Rosa 0.05, Bonassi Assunta 0.29, Fabiano 0.20, Regina Modotti 5, Giuseppe Pedrioni 1, ing. Gio. Batta Rizzani 5, Modotti Andrea 0,10, Formaro Santa 0.10.

Totale L. 772,07.

Dal giornale «IL MATTINO» di Napoli togliamo il seguente articolo di Ferdinando Russo, il geniale scrittore napoletano:

Meritata onorificenza

«Tra le recenti nomine a cavaliere «del lavoro quella di Vincenzo Alberti «di Benevento, è degna di essere rilevata. In Vincenzo Alberti, il più anziano «della Casa fabbricante il liquore Strega, «di fama ormai mondiale, si è voluto «premiare l'attività intelligente di una «Ditta che fa veramente onore al Mezzogiorno d'Italia, di una Ditta, la quale «col lavoro, con la onestà industriale, «con la operosità dei fratelli Ugo e «Francesco, in Italia e fuori è riuscita a «conquistare in Italia stessa e all'Estero «un posto eminente nella fabbricazione «dei liquori, nel commercio dei vini. «Ditta Alberti e liquore Strega sono i «termini di un binomio; l'onorificenza «data al più anziano della Ditta fabbricante mentre onora lui e i suoi fratelli, è la constatazione ufficiale del «valore di un prodotto, che ormai onora «il nostro paese.

Una biblioteca gratis. — Una biblioteca *gratis* da il Secolo a tutti i suoi abbonati del 1905. Sembra impossibile, ed è una verità del fatto. L'Enciclopedia illustrata, in due magnifici volumi di 1600 pagine con 2000 illustrazioni, costituisce una vera biblioteca: perchè riassume tutto lo scibile umano, spiegando le scienze e le arti, narrando i fatti della storia e le scoperte meravigliose del genio, riferendo le leggi e i costumi. L'Enciclopedia illustrata (da non confondersi coi manuali incompleti che usurpano tal nome) è indispensabile a tutti: agli scienziati per farli ricordare, ai giovani per imparare, alle signore studiose, alle massaie, ai negozianti e agli agricoltori, ai letterati e agli artisti: è il libro necessario che si deve trovare in tutte le case.

L'abbonamento al Secolo per il 1905 costa L. 25 in tutto il Regno: all'estero Fr. 42. Tutti gli abbonati ricevono in dono settimanalmente il Secolo illustrato *della Domenica* e i due volumi dell'Enciclopedia illustrata, franchi di ogni spesa. Per abbonarsi mandare cartolina vaglia direttamente alla Società Editrice Sonzogno, Milano, con indirizzi ben chiari e precisi.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Il processo contro il direttore del «Crociato»

Nel pomeriggio di ieri, avanti al nostro Tribunale, principiò il processo in confronto del direttore del giornale cittadino «Il Crociato» Sac. Edoardo Marcuzzi, imputato di diffamazione, per avere nel N. 104 in data 9 maggio 1903, del periodico suddetto, pubblicato un articolo intitolato *Baraneide - Canto II* in cui è detto: «Non sono stati gli errori dei clericale che hanno fatto mutar bandiera allo spretato Barana, ma ha voluto gettare via la veste da prete perchè si era innamorato della gonella, nonchè di ingiurie, col mezzo della stampa, per avere nello stesso periodico, al N. 132 in data 13 giugno 1904, pubblicato un articolo in cui si è detto che il Barana è l'essere più più spregevole del mondo e indegno di essere ricevuto nella società.

* * *

Il Tribunale è così composto:

Presidente: Zanutta; Giudici: Solmi e Turchetti.

P. M. avv. nob. Merizzi.

Difensori: Levi e Jogna.

Il querelante: Cirillo Barana, si è costituito P. C. con l'avv. Driussi.

* * *

Andato a vuoto un tentativo di pacificazione fra querelante e querelato, il processo comincia con

l'interrogatorio di don Marcuzzi.

Gli articoli in questione furono scritti da un corrispondente — dice l'accusato — e sentii d'altre parti che rispondevano a verità.

Non credo che essi articoli diffamassero la persona del Barana, perchè è vero che abbandonò la veste di sacerdote cattolico per darsi al protestantismo, come è pure vero che poco dopo si sposò.

Faccio osservare che con quelli articoli, il corrispondente non intendeva combattere il Barana, ma la sua propaganda.

Per parte mia, vedendo che un evangelico faceva propaganda, ho creduto mio dovere di combatterla, per togliere al Barana l'influenza che poteva esercitare sul popolo.

L'avv. Levi, dà lettura di un articolo del *Crociato*, in cui si dichiara quanto sopra esposto, e cioè che si combatteva la propaganda del Barana, non la persona del Barana stesso.

* * *

In quanto al secondo capo di imputazione — ingiurie — don Edoardo Marcuzzi dice che venuto a sapere come a Mantova si doveva discutere un processo contro il *Cittadino* su querela del Barana, incaricò un corrispondente del luogo di tenerlo al corrente.

Le parole incriminate, non sono quindi che un sunto dell'arringa pronunciata dal difensore del *Cittadino*.

Ciò che dice il querelante.

Il signor Cirillo Barana racconta che nel tempo della sua residenza a Spilimbergo, si recò a Tramonti di Sopra. Il parroco incominciò a sfidarlo ed egli allora dichiarò che avrebbe accettato una discussione. Furono stampati manifesti evangelici e fu fatta istanza al Prefetto perchè fosse mandato sul luogo un delegato.

Il querelante risiedette a Spilimbergo per otto mesi, senza che nessuno sapesse della sua esistenza.

Un venditore di libri evangelici fu da lui un giorno, perchè diceva di essere stato insultato ed ingiuriato. Egli ne prese le difese. In seguito a ciò comparve un primo articolo ingiurioso nella *Concordia* di Portogruaro.

Più tardi si andarono raccogliendo firme perchè venisse sfrattato.

Egli rispose, invitando gli avversari ad una pacifica discussione, assicurando che sarebbe ritornato alla religione cattolica, se nella bibbia fosse stato trovato un punto, che avesse trattato della confessione, dell' Immacolata Concezione o di qualche altra cosa.

Il querelante viene poi a parlare degli articoli del *Crociato*, accennando come mentre tutti gli altri giornali portarono la notizia ch'egli fu assolto da una imputazione che gli attribuiva atti lesivi all'onore, il foglio clericale udinese, non ne fece cenno.

Chiude dicendo: Io ritirerei subito l'accusa, qualora il direttore del *Crociato* si dichiarasse dolente di avere stampato gli articoli incriminati.

I testimoni.

Grechi Giuseppe fu Stanislao, da Revere. Sul conto del Barana, non può dire che bene. Il Revere, egli era benvoluto e stimato. Il parroco del luogo lo teneva in buona considerazione. Ultimamente però nacquero fra loro dissapori, perchè il Barana teneva relazione con un ministro evangelico.

Driussi. A Revere, furono distribuite copie del *Crociato*?

— Sissignore.

Jogna. Consta al teste, che a Revere si vociferasse che il Barana avesse relazione con una donna e che nottetempo si recasse da lei?

— Si, ne sentii parlare; ma queste voci in paese non erano credute. Da ultimo, però, si dovè concludere che la cosa era vera, perchè si ammogliò proprio con quella donna.

Levi. Il Barana, quando smise la veste Sacerdotale?

— Tempo prima di sposarsi.

Levi. L'ha smessa a Revere?

— Mi pare di sì... No, fuori...

Palazzi Rosario, già delegato di P. S. ad Udine, ora a Faenza.

D'ordine del Prefetto, fu a Tramonti di Sopra per il servizio di P. S., per tutelare la libertà di tutti.

Il Barana tenne conferenze morali, istruttive.

Sa dei manifesti pubblicati, ma non ebbe a rilevare che contenessero insulti alle istituzioni, alle religioni o ad altro.

Lanzi Umberto, ufficiale giudiziario a Spilimbergo.

Conosce il Barana e dà di lui ottime informazioni. Gli articoli del *Crociato* fecero in paese brutta impressione, perchè il querelante era ritenuto un buon cittadino, superiore ad ogni sospetto.

Si sentono poi Bedini Francesco, maresciallo dei carabinieri a Pordenone, il prof. Ettore Bolzoni, redattore del *Gazzettino* e Menegon Leonardo.

Sul processo di Mantova

Simeoni prof. Augusto fu Osualdo, pastore evangelico a Mantova.

Esclude che l'avv. Bertoli, difensore del *Cittadino* nel processo intentato dal Barana, abbia pronunciato le parole incriminate.

Il parroco di Revere

Didini don Stefano fu Giovanni, parroco di Revere.

Il Barana fu come cappellano a Revere per tre anni.

Parla sulle relazioni del querelante con una ragazza, la figlia del campanaro; e dice che, appena egli ne venne a conoscenza, esortò il Barana a desistere.

Il Barana promise, ma non mantenne la parola.

Dice poi che fu sospeso a *divinis* per queste sue azioni ecclesiasticamente non corrette.

Un battibecco.

Turola Giuseppe fu Giovanni di anni 53 da Revere.

Conosce il Barana. Aveva una verriciatura da S. Luigi, ma le dicerie che correvano, lasciavano dubitare della sua condotta morale come sacerdote.

Una sera, il 19 luglio 1904, assieme ad un amico, verso la mezzanotte, vide il Barana, o meglio la sua ombra, strisciare lungo un muro non lontano.

Lo seguirono e videro che andò a fischiare alla casa del campanaro.

— Verso le due dopo la mezzanotte — dice il teste — allora il Barana uscì da quella casa, abbracciando la figlia del campanaro...

Driussi (alzandosi). Sicchè lei fece la spia?

Teste (risentito). No, prego credere. Io non feci la spia e lei deve rispettarmi.

Driussi. Se io avessi parlato come lei, il Presidente mi avrebbe ordinato di tacere.

Pres. Senta, avvocato. Io intendo di fare coscienziosamente il mio dovere.

Driussi. Siccome, precedentemente, fu detto dal Presidente, che certe domande, non interessanti direttamente la causa, non dovevano essere fatte, così ho creduto bene di protestare.

Pres. Avvocato, se lei crede di protestare, può rivolgersi al Presidente del Tribunale; mi fa sempre un piacere.

Driussi. Fare la spia... sono indecenze...

Teste. Ho tutto il diritto di essere rispettato.

Driussi. Sono indecenze...

Levi. Se vi è indecenza, essa sta nel fatto, non nell'esposizione, nel racconto di esso.

Driussi. La indecenza è quella invece, di tenere una relazione con una donna quando si porta la veste sacerdotale.

Levi. Il teste ha fatto bene a dire quello che sa.

Driussi. Ripeto che la indecenza è quella di tenere una relazione con una donna quando si porta la veste sacerdotale, non è indecenza quella del Barana che smessa la veste, ha sposato la donna con la quale aveva relazione.

* * *

Si sentono i testi Guarnieri don Luigi avv. Bertoli il quale dice che le parole scritte sul *Crociato* rappresentano il concetto delle ragioni da lui esposto, ed il cancelliere del Tribunale di Montova, Costantino Maestrello; dopo di che l'udienza è tolta e rimandata ad oggi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

La buona animazione d'affari segnalata col precedente gazzettino riguardo al commercio bovini, sui mercati della precedente settimana, si è fatto rafforzato in questi ultimi giorni, massima nelle qualità fine essendo prossime alle feste Natalizie.

Domandati e bene pagati i buoi grassi per macello; numerosi furono gli acquisti sopra l'anno per allevamento, spuntando buonissimi prezzi.

Anche nei vitelli da latte maturi per macello buone furono le domande, con prezzi ben tenuti specie nei nostrani, il cui quantitativo disponibile fa un po' difetto.

Ecco come si quotarono al quintale, a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città.

Buoi	da L. 140	a 150
Vacche	» » 120	» 130
Vitelli nostrani	» » 80	» 85
» Carnici	» » 70	» 75

ULTIMA ORA

Gli studenti russi protestano,

MOSCA, 23. Gli studenti universitari tennero una riunione in cui decisero di astenersi dalle lezioni fino a dopo le feste natalizie, per esprimere indignazione contro il rettore della università, che aveva loro interdetto di tenere la riunione. Approvarono inoltre una mozione in cui dicesi che gli studenti faranno ogni sforzo in favore della libertà economica, politica e civile.

Un tenente russo ferisce il colonnello e si uccide.

PIETROBURGO, 23. Nel teatro di Caschkend il tenente Malygin, completamente ubriaco, commetteva eccessi. Il colonnello Kusnetzoff lo ammonì e gli ordinò di ritornare subito a casa.

Il Malygin uscì, ma ritornò quasi subito; il colonnello lo redarguì più severamente, ordinandogli di uscire senz'altro. Il tenente per tutta risposta, estrasse la rivoltella e ferì mortalmente il colonnello, quindi si suicidò.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri ore 24 rendeva la bell'anima a Dio

Antonia Casasola Dorigo.

I parenti addolorati ne danno il triste annuncio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna (Udine) con lo stipendio di lire 1150 nette di R M. I documenti di rito devono essere presentati entro il 31 gennaio 1905

Dogna, li 21 dicembre 1904

Il Sindaco

E. Martina

Comunicato

Per puro caso ci viene sott'occhio l'elenco dei protesti cambiari del mese di novembre apparsi sulla «Patria del Friuli» del 17 corr.; e con somma meraviglia troviamo la nostra ditta compresa in un protesto provocato dal sig. Scotti di Milano. Dichiariamo che nessuna cambiale abbiamo con quella ditta (ora in liquidazione): che lo Scotti ci aveva dato in deposito una motocicletta, che poi voleva indurci all'acquisto, anche con lo spauracchio di una sua tratta da noi rifiutata.

Udine, 21 - 12 - 1904.

Marzuttini e C.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco